VITA DELLA CHIESA

La Voce del Popolo

LA MESSA CON L'ARCIVESCOVO E LA PROCESSIONE – APPELLO PER LE FAMIGLIE E I GIOVANI IN UN TEMPO SEGNATO DALLA PRECARIETÀ

Ecco le quattro sfide che la nostra diocesi affida alla Consolata

Sopra, l'omaggio alla Consolata nella celebrazione del 20 mattina (foto Masone); sotto, una delle ragazze che sabato 16 hanno animato la Messa, «tappa» preparatoria all'incontro dei govani con il Papa a Roma (foto Pellegrini)

Torino non temere». Nel giorno della festa della patrona, nel Santuario della Consolata così l'Arcivescovo Nosiglia si è rivolto alla città e alla diocesi. Un'esortazione al coraggio e alla fiducia alla luce della protezione della Vergine invocata da migliaia di fedeli che nei giorni della novena in particolare e il giorno della festa, mercoledì 20 giugno, hanno affollato il Santuario e poi le vie della città nella tradizionale processione. Giovani, anziani, migranti, religiosi, laici e famiglie… un popolo variegato unito dalla devozione per Colei che come l'Arcivescovo ha sottolineato nell'omelia in santuario «ha sempre saputo osare, anche di fronte a proposte e scelte impegnative e impossibili», «attenta ai bisogni degli altri». Il coraggio e la capacità di osare come elementi chiave nell'esperienza di Maria, da imitare nei confronti delle 4 «sfide» per le quali l'Arcivescovo ha fatto appello a tutti i cittadini e fedeli torinesi: «la sfida delle molte fatiche che accompagnano le famiglie per gestire giorno per giorno le difficoltà economiche, educative e sociali o le sofferenze fisiche e morali dei loro congiunti. Tra queste sfide emerge, oggi in particolare, quella del lavoro che non c'è o non si trova per molti adulti e giovani che vivono un precariato permanente con gravi conseguenze per la stessa stabilità della famiglia e le sue necessità primarie di vita». Poi «la sfida dell'emergenza educativa che sollecita la promozione di un patto tra le generazioni per favorire ascolto reciproco, dialogo e apertura al nuovo che i giovani offrono e verso cui spingono con forza l'intera società». E ancora la sfida «dell'accoglienza di tanti fratelli e sorelle immigrati e rifugiati che bussano alle nostre porte, per usufruire di quel dono che Dio ha fatto a Torino di essere considerata nel mondo intero città della carità e della pace». E infine «la grande sfida di una fede che sa coniugarsi con la vita e di una vita che non fa a meno della fede».

Quattro sfide dunque da affrontare con coraggio come ha ribadito al termine della processione - animata quest'anno anche dai giovani che vivranno l'esperienza dell'incontro con il Papa ad agosto in preparazione al Sinodo di ottobre – e ponendo al centro giovani e famiglie, realtà sempre più minacciate dal crescente individualismo e dalla precarietà.

«Cari fratelli al termine di questa solenne processione vogliamo chiedere alla Madonna Consolata una particolare benedizione per le nostre famiglie, ma anche per i nostri giovani perché sappiano vedere nel matrimonio e nella famiglia una vocazione, una chiamata e vivere l'unione tra loro come segno dell'amore fedele e stabile che Cristo ha verso la sua Chiesa».

Giovani e famiglie «affidati», ma anche confortati da modelli virtuosi che la nostra diocesi continua ad offrire: «Torino non temere perché hai trovato grazia presso Dio che ti ha privilegiata suscitando dal tessuto della tua Chiesa tanti luminosi testimoni di santità e di impegno spirituale e sociale a cui puoi attingere non solo come esemplari ma come potenti intercessori per il tuo cammino di crescita nella fede e nella carità. Ti guidi la materna presenza della Madonna Consolata tua patrona e Regina e ti dia il coraggio di osare come lei superando il rischio del ripiegamento su te stessa, la perdita di entusiasmo, di slancio creativo e di motivazioni ideali che conducono a un ineluttabile declino sul piano della fede e dello sviluppo economico e sociale della tua gente».

Federica BELLO

24 stelle di brillanti e il calice dell'Allamano

Un calice, due corone di stelle di brillanti, il trono processionale. Sono le 3 novità che hanno arricchito quest'anno la festa della Consolata. Il calice usato per la Messa delle 11 in cui mons. Nosiglia ha ricordato il suo giubileo sacerdotale era il calice che fu donato nel 1923 al beato Allamano per i suoi 50 anni di Messa. Le 24 stelle apposte per il giorno della festa al quadro sono due corone di brillanti che furono per la prima volta usate per adornare l'effigie nel 1904. Il trono per la processione, del 1829, è stato invece restaurato dopo che da 50 anni era inutilizzato.

VOLUME FOTOGRAFICO – PUBBLICATO IN OCCASIONE DELLE CELEBRAZIONI DEL 150° DELL'INAUGURAZIONE DELLA BASILICA DI MARIA AUSILIATRICE

Torino, piazze e vie della città di don Bosco

Si intitola «La Città di don Bosco» un libro fotografico sulla città dove il santo dei giovani ha speso la sua vita (e contribuito a rendere famosa Torino nel mondo). Il volume, pubblicato in occasione delle celebrazioni del 150° dell'inaugurazione della Basilica di Maria Ausiliatrice avvenuta il 9 giugno del 1868, presente don Bosco, è un dono che don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore dei Salesiani ha voluto per rendere omaggio, non solo alla Chiesa madre dei salesiani e alla diocesi subalpina, ma anche a Torino la città in cui il fondatore ha «inventato» e poi sviluppato il suo sistema educativo.

Il libro speciale e fuori commercio, edito dai Salesiani di don Bosco (per informazioni: Congregazione salesiana, via Marsala, 42, 00185 Roma, tel. 06.4927221), è pubblicato in 5 lingue perché 132 sono i Paesi nei 5 continenti dove i figli e le figlie di don Bosco, partiti da Valdocco e dalle strade della Torino documentata dalle belle immagini attuali e storiche della nostra città, hanno portato il carisma dell'«educazione è cosa di cuore» di cui era convinto il

santo. I testi che guidano il lettore nelle strade, nei palazzi, nelle piazze e nei vicoli di Torino percorsi da don Bosco alla ricerca dei giovani più bisognosi sono curati da don Bruno Ferrero, direttore del Bollettino salesiano e autore di racconti educativi e pillole di saggezza (ogni settimana La Voce e il Tempo nella pagina «Famiglia» pubblica un suo racconto) che ormai sono dei best seller tra le pubblicazioni dell'Editrice salesiana Elledici.

«La città di don Bosco» è stato consegnato dal Rettor Maggiore lo scorso 23 maggio, vigilia della festa liturgica di Maria Ausiliatrice, all'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia per tutta la diocesi, all'Ispettore salesiano del Piemonte e della Valle d'Aosta don Enrico Stati per tutta la famiglia salesiana e a Sergio Rolando, assessore al bilancio del Comune di Torino in rappresentanza del sindaco.

Mons. Nosiglia (nella foto), ringraziando i salesiani per la loro instancabile dedizione ai giovani, ha invitato i figli di don Bosco a proseguire sulle orme del loro fondatore in una città come Torino che oggi ha molte similitudini con quella dei santi sociali. «Oggi i giovani non fanno più gli spazzacamini che accoglieva don Bosco» ha evidenziato l'Arcivescovo «ma il lavoro non ce l'hanno più e fanno fatica a costruirsi un futuro. Per questo abbiamo più che mai bisogno di don Bosco incarnato nei suoi figli e figlie».

«Questo libro è un omaggio a Torino» ha concluso don Artime che ha curato l'introduzione del volume «è l'invito a una passeggiata per le sue strade con don Bosco, sui suoi passi, fino alla sua 'vera' città: i giovani d'oggi. Con la misura del suo cuore: il mondo intero».

E sempre in occasione del 150° anniversario della consacrazione della Basilica, il più grande sogno realizzato di don Bosco, i salesiani don Enrico Lupano, responsabile dell'accoglienza dei pellegrini a Valdocco, e don Valerio Bocci, direttore generale dell'Elledici, hanno scritto una guida alla Basilica di Maria Ausiliatrice «viaggio nel cuore di don Bosco». Gli autori guidano i pellegrini nella chiesa voluta dalla Madonna che attraverso don Bosco ha costruito la sua casa. (Guida alla Basilica di Maria Ausiliatrice, Elledici, Torino 2018, pagine 64, 3,50 euro).

Marina LOMUNNO